

Il bilancio del pool che vigila sulle «pubblicità ingannevoli»

L'Antitrust di Amato incubo dei furbi d'Italia

A 6 anni dalla sua costituzione, l'«Autorità garante della concorrenza e del mercato» funziona. Nel 1996, l'organismo guidato da Giuliano Amato è infatti intervenuto centinaia di volte su una serie di questioni cruciali per il futuro sviluppo della concorrenza, soprattutto nel campo delle comunicazioni e telecomunicazioni, ed ha chiuso con un segno positivo il bilancio del lavoro svolto sia contro la concorrenza sleale, sia contro le pubblicità ingannevoli.

ROMA. Il nome è lungo e burocratico e sembra appartenere a una cosa inutile. Invece questa «Autorità garante della concorrenza e del mercato» funziona. E uno di quegli uffici dello Stato dove non si perde tempo, tutto gira a ritmo. Le denunce vengono esaminate, scattano le indagini, partono le sanzioni. Poi si può star anni a parlare del forte impegno per una concorrenza sempre più libera, contro gli abusi della pubblicità ingannevole. Belle parole. Ma contano i fatti. E in quest'ufficio li fanno. Senza proclami. Se finiscono sui giornali è perché gli è capitato un caso particolarmente strano, una curiosità. O perché è la fine dell'anno. Come in questo caso, e loro hanno fatto un bilancio.

Il risultato
Nel 1996, il 33%, cioè un terzo esatto degli interventi nell'ambito delle segnalazioni giunte all'ufficio presieduto da Giuliano Amato, ha ottenuto successo: un risultato giudicato abbastanza positivo, considerato il fatto che non esiste alcun vincolo con il Parlamento o con le altre istituzioni alle quali

viene chiesto di seguire le indicazioni dell'Antitrust. Quanto al lavoro contro gli abusi di posizione dominate e le intese restrittive della concorrenza, l'attività è stata di circa il 30% superiore a quella dello scorso anno, con un incremento maggiore nel campo della «pubblicità ingannevole», che domani potrebbe essere aumentata di quasi il 50%.

Un segnale, rileva l'Antitrust, di una crescente fiducia da parte dei singoli consumatori e delle loro associazioni. Che adesso, dopo sei anni, hanno capito: basta scrivere all'Autorità garante della concorrenza del mercato. Via Liguria 26, 00187, Roma.

Che poi la gente comincia a farsi anche furba. Una volta bastava che uno si mettesse il mantello nero e si sedesse davanti a una palla di vetro con gli occhi da matto per entrare nella parte del mago. Oggi, se non guarisci sul serio, o fai innamorare, se non dai o togli il malocchio, finisci dritto qui, nell'ufficio di Giuliano Amato. Anche oggi ci sono decine di denunce. Anche oggi.

La gente scrive e ha scritto per denunciare sedicenti cartomanti, o astrologi, o «guaritori» vari: ma non solo. Per classificare le denunce è però giusto parlare di veri e propri filoni. Quello delle creme che non funzionano: creme di bellezza, rilassanti, anti-cellulite. Poi, le cure-dimagranti che invece «ingrassano». Proprio così: una signora ha scritto che invece di perdere chili, mangiando certe stecche di cioccolata che avrebbe dovuto far miracoli, è letteralmente aumentata di peso.

L'Autorità s'è tuttavia occupata anche di cose più serie. Come il «riordino del gruppo Finmare». L'Antitrust ha espresso forti perplessità sul passaggio del gruppo alle Ferrovie. L'organismo ha anche sottolineato la necessità di riformare il sistema delle sovvenzioni statali nel settore.

Poi, la revisione delle tariffe «Tlc»: segnalazione sollecitata dal gran numero di lettere allarmate per la manovra tariffaria predisposta dalle Poste lo scorso febbraio. Al centro dell'intervento la mancata trasparenza nel calcolo delle tariffe, di cui ne auspicava comunque una revisione. In particolare, la critica dell'Autorità era diretta all'assenza di informazioni analitiche sul costo di erogazione dei diversi servizi forniti dal gestore pubblico e nei confronti dei prezzi dei circuiti affittati numerici, nel nostro paese generalmente superiori, fino ad alcuni multipli, rispetto ad altri paesi europei. Per l'organismo, inoltre, il prospettato aumento delle tariffe per le chiamate urbane non sembrava tenere conto delle notevoli riduzioni di costo indotte dall'introduzione di centrali

numeriche nelle reti urbane. In novembre, anzi, è nuovamente intervenuta per segnalare l'insufficiente trasparenza di alcune tariffe telefoniche e per auspicare un rapido intervento dell'amministrazione.

L'evoluzione
Per l'Antitrust, l'evoluzione concorrenziale si scontra «con un assetto regolamentativo rigido che favorisce la persistenza di posizioni dominanti da parte delle organizzazioni satellitari intergovernative e dei gestori nazionali dei sistemi di telecomunicazioni».

Ecco, l'Autorità s'è occupata anche della «riforma delle comunicazioni»: segnalazione sui due ddl governativi, in particolare sulla distinzione di compiti tra Autorità di regolamentazione e autorità di tutela della concorrenza. I principi cui attenersi per l'Autorità sono «la libertà di accesso al mercato, il diritto ad eque condizioni di interconnessione e l'introduzione di misure che favoriscano la concorrenza».

Quanto alla ripartizione di competenze, per l'organismo guidato da Giuliano Amato, l'Authority dovrà assumere il ruolo di autorità di vigilanza del settore e di garanzia del principio del pluralismo informativo, mentre l'Antitrust dovrà tutelare la concorrenza.

Tutelare. Un verbo che ricorre molte volte, in quest'ufficio. Dove tutti lavorano sodo, dove nessuno rilascia facilmente interviste. Compreso Giuliano Amato. C'è un clima addirittura poco italiano, qui dentro. Usano il verbo «tutelare», infatti. Che strano verbo. □ F.R.



Il presidente dell'antitrust Giuliano Amato

Ferrari/Ansa

DALLA PRIMA PAGINA

Il 31 buttate

la casa dei genitori. Hanno ragione. Non c'è lavoro e non si trovano case. Dove dovrebbero andare? Se è possibile, evitiamo di ripetere stancamente che nei rapporti tra uomo e donna c'è il calo del desiderio. Non è una novità: c'è sempre stato, soltanto che prima, all'evento, non si dava pubblicità. Togliamoci dalla testa che ci sia bisogno di un uomo forte. Ugualmente rifuggiamo all'ipotesi di un uomo della provvidenza. A proposito di uomini, altro luogo comune: gli uomini stanno sempre più con gli uomini e le donne con le donne. Facciamo nostra l'idea che ognuno sta con chi gli pare. Diamo sulla voce a chi ripete che gli immigrati tolgono il lavoro agli italiani. È ugualmente zittiamo quanti sono soliti dire: perché ci preoccupiamo dei bambini dell'Africa e non dei nostri? Sarebbe bene occuparsi di ambedue ma solitamente chi ripete questa frase, non si occupa né dei primi né dei secondi. Anche se con qualche pudore c'è chi ripete che i drogati sono tutti viziosi e andrebbero arrestati. Sono gli stessi che se vengono a sapere che un loro conoscente è sieropositivo, come primo provvedimento lo evitano accuratamente. Facciamo una risata in faccia a quanti ripetono che per le vacanze niente è meglio delle Maldive per stare lontano dagli italiani. Infatti: alle Maldive si incontrano solo italiani. Trattiamo ruvidamente quanti dicono che le chiacchiere stanno a zero mentre la camera dà lavoro specialmente ai giovani. Con eguale disprezzo trattiamo chi invoca il ritorno all'autorità nella scuola. In genere questi ultimi chiosano con la frase: ai ragazzi bisogna far capire che è finita la ricreazione. A loro, piuttosto, bisogna far capire che è finita la ricreazione.

Finiamola infine col fare festa soltanto ai bambini. C'è qualcuno, a fine anno, che si preoccupa di fare una carezza ad un anziano?

[Maurizio Costanzo]

In una villa un ricco romano teneva specie rare chiuse in gabbie-lager. Entro il 2 gennaio si deve denunciare

Orsi e coccodrilli nel giardino di casa

ROMA. Le due scimmiette se ne stavano abbracciate, non per affinità quanto per interesse: dentro una gabbietta che a stento le conteneva non avevano altra possibilità di manovra. Un uccello di orso bruno costretto a vivere in due metri per due, la misura del cubo concessogli dal suo padrone, ancor più crudele con una linca che di centimetri a disposizione ne aveva addirittura meno. Con un ocelot, dieci tartarughe «azzannatrici», cinque serpenti di grosse dimensioni, quattro coccodrilli di piccola taglia, un numero impressionante di uccelli più o meno esotici, due furetti, e un tasso che non smetteva di tremare, componevano quello che con un eufemismo può essere definito uno zoo privato. Ma che ai carabinieri di Palestrina, vicino a Roma, che l'hanno scoperto, è parso

un orso, una linca, due scimmie cinque coccodrilli, serpenti, furetti, un tasso che non smetteva di tremare... Lo zoo clandestino, quello scoperto nella villa di un imprenditore di Palestrina, vicino a Roma, dove giorni fa venne abbattuta una linca. Costretti in piccole gabbie, gli animali vivevano in condizioni da lager. Entro il 2 gennaio le «bestie feroci» devono essere denunciate: c'è il rischio che qualcuno preferisca abbandonarle.

FELICIA MASOCCO
Un vero e proprio lager per animali. Una serie di gabbie in ferro, lasciate all'aperto anche in questi giorni gelidi, sparse a mo' di coreografia intorno alla lussuosa villa di M. P., imprenditore di 35 anni, senza altro scopo di assecondare la sua insana passione per le «fiere domestiche».

«Amante degli animali», così si è qualificato agli uomini dell'Arma, M. P. aveva acquistato la sua collezione in Italia e all'estero, come comprovato dai numerosi contratti mostrati agli investigatori, ai quali non è rimasto altro che denunciare per maltrattamenti e per aver trascurato

I tecnici dell'azienda sanitaria locale e i veterinari dello zoo di Roma hanno confermato le scarse condizioni igieniche in cui gli animali erano costretti a vivere, mentre il loro stato di salute non desta troppe preoccupazioni. Ora si trovano sotto sequestro, temporaneamente affidati allo stesso padrone che li terrà fin quando lo zoo o altre strutture attrezzate non decideranno come collocarli. Le indagini continuano: tra i documenti dell'imprenditore, alcuni attestano il passaggio di esemplari di cui al momento non è stata trovata traccia. M. P., peraltro, nega che la linca abbattuta gli appartenesse.

L'intervento dei carabinieri a Palestrina viene a coincidere con l'allarme dato dalle associazioni ambientaliste preoccupate dall'apertura indiscriminata delle gabbie «domestiche» da parte dei cultori del genere, che così si sottrarrebbero all'obbligo di denuncia presso le prefetture degli esemplari feroci e non, che garantiscono più i salotti che i giardini. In preda al panico, temendo chissà quale conseguenza dalla denuncia, questi originali amanti degli animali potrebbero trasformare l'Italia in uno «zoo safari» prima del due gennaio. Così il Wwf ricorda quanto avvenne in occasione del decreto che impose la dichiarazione di possesso delle testuggine che invece vennero abbandonate in migliaia. L'invito all'autodenuncia è stato ribadito ieri anche dalla consigliera delegata del sindaco di Roma ai diritti degli animali, Monica Cirinnà, che ha definito lo «zoo» di Palestrina «la punta d'iceberg di un fenomeno sommerso e di dimensioni enormi».

Il sostituto procuratore di Biella Alessandro Chionna avrebbe cominciato la sua relazione sentimentale con Anita Ceccariglia (ex fidanzata di Gigi Sabani, testimone d'accusa) intorno alla fine del giugno scorso e non a settembre. Lo ha sostenuto Valerio Merola durante l'interrogatorio di ieri davanti al pm milanese Fabio Napoleone che indaga, su denuncia dello stesso Merola e di altre persone, su presunte irregolarità commesse dal pm di Biella nel corso dell'inchiesta che portò, l'estate scorsa, all'arresto di Merola e di Sabani, accusati di induzione alla prostituzione nei confronti di giovani ragazze che si erano rivolte a loro per entrare nel mondo dello spettacolo. Lo ha reso noto lo stesso Merola, secondo il quale Chionna avrebbe commesso «gravi irregolarità».

«Lo Stato non ha neanche pagato le cure»

Via D'Amelio: le accuse dell'agente scampato al massacro

RUGGERO FARKAS

CALTANISSETTA. Questo Stato ha la memoria corta, dimentica facilmente, fa finta di non vedere. Trova magari come scusa la rotazione degli uomini al potere. Non l'ha detto Antonino Vullo, ma le sue poche parole significavano proprio questo. Vi ricordate Giuseppe Costanza, l'autista di Giovanni Falcone scampato alla morte di Capaci perché il destino ha voluto così? Fu l'Unità a raccontare la sua storia di dipendente del ministero di Grazia e Giustizia senza assicurazione e con un valore inferiore a quello dell'auto blindata che guidava. Ebbene ce n'è un altro in giro. Ieri ha depresso nel processo bis per la strage di via Mariano D'Amelio, il 19 luglio '92, l'agente di polizia addetto alla scorta di Paolo Borsellino, Antonino Vullo. Quel pomeriggio era lì con gli altri suoi colleghi. Si è salvato per un pelo. Ha raccontato: «Siamo arrivati poco prima delle 17. Sono sceso dall'auto con gli altri colleghi e mentre i cinque poliziotti seguivano il giudice



ieri, i pm Antonino Di Matteo e Annamaria Palma hanno chiesto alla Corte d'Assise, presieduta da Pietro Falcone, di congelare i termini di custodia cautelare per gli imputati. Per alcuni i termini anche se scaduti non aprono le porte del carcere per altri sì. Giuseppe Romano, imputato solo di associazione mafiosa, dalla sua gabbia nell'aula bunker ha gridato: «Sono già venti mesi di carcere duro». La difesa si è opposta alla richiesta. La corte si è riservata di decidere.

I giudici nell'udienza precedente hanno ammesso i cinquanta testi chiamati dall'accusa. Saranno ascoltati anche i pentiti Cancemi, Ganci, Ferrante e Scarrantino. Ci sarà anche Giovanni Brusca. Vedremo in che veste apparirà e cosa avrà da dire. La Difesa ha chiamato a testimoniare Cossiga, Mancino, il giudice Priore, la giornalista Marcelle Padovani. La procura nessuna dice che l'indagine continua per appurare se oltre ai perenni mafiosi la strage sia stata decisa anche da altri.

ASSICURATE I VOSTRI DIRITTI

PROTEGGETE I VOSTRI CONSUMI

Abbonarsi a "Il Salvagente" è giusto (e conviene)

81.000 UN ANNO SENZA OMAGGIO
SE sottoscrivete l'abbonamento per un anno a 81.000 lire senza l'omaggio, risparmiate 19.000 lire sull'acquisto in edicola a 5.000 lire sul prezzo dell'abbonamento Ordinario.

86.000 UN ANNO CON OMAGGIO
SE sottoscrivete l'abbonamento Ordinario per un anno a 86.000 lire risparmiate "solo" 14.000 lire ma potete ricevere in omaggio: il Calendario animalista della Luv (fino a esaurimento delle nostre scorte) **PIÙ** un libro*.

100.000 UN ANNO DA SOSTENITORE
SE sottoscrivete l'abbonamento Sostenitore per un anno a 100.000 lire potete ricevere in regalo: la T-shirt "Sanza sbarre" (taglia unica) **PIÙ** un libro*.

DOPPIO DUE PER UN ANNO
SE sottoscrivete due abbonamenti annuali, uno per voi e uno per un'altra persona, spendete 162.000 lire anziché 172.000. Risparmiate 10.000 lire sul prezzo di due abbonamenti Ordinari, avete in regalo la "Guida del consumatore" e potete scegliere un libro* per chi riceve l'abbonamento.

REGALO UN ANNO PER AMICO
SE regalate un abbonamento Ordinario e Sostenitore per un anno, regalate anche un libro*. E voi ricevete in dono 4 libretti anti-truffa.

Per abbonarvi, o regalare un abbonamento, potete utilizzare il c.c.p. n. 83812200 intestato a Società Cooperativa Editoriale Il Salvagente, via Finisecolo 43, 00182 Roma.

*L'elenco completo dei libri tra i quali scegliere il vostro omaggio potete trovarlo pubblicato tutte le settimane su "Il Salvagente". Non vi resta che abbonarvi.

IL SALVAGENTE

È dalla vostra parte